



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



Consiglio delle
autonomie locali
della provincia di Trento

**CONFERENZA PERMANENTE
PER I RAPPORTI TRA LA PROVINCIA
E LE AUTONOMIE LOCALI**

INTESA N. 1/2012

**Protocollo d'intesa integrativo
in materia di
finanza locale
per il 2012**

Trento, 27 gennaio 2012

PROTOCOLLO D'INTESA INTEGRATIVO
IN MATERIA DI FINANZA LOCALE
PER L'ANNO 2012

- Visto l'articolo 81 dello Statuto di Autonomia, come modificato dall'art. 8 della Legge 30 novembre 1989, n. 386, nonché l'articolo 18 del Decreto Legislativo 16 marzo 1992, n° 268 concernenti la disciplina dei rapporti tra Provincia e Comuni in materia di finanza locale;
- Vista la Legge Provinciale 15 giugno 2005, n. 7 recante "Istituzione e disciplina del Consiglio delle Autonomie locali;
- Vista la Legge Provinciale 16 giugno 2006, n. 3 recante "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino";
- visto l'art. 4 del regolamento interno di organizzazione e di funzionamento della Conferenza permanente Provincia e Autonomie locali, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 470 del 09.03.2007, che demanda la definizione delle intese in materia di finanza locale prodromiche agli accordi previsti dall'art. 81 dello Statuto speciale di autonomia, alla Conferenza permanente;
- vista l'autorizzazione della Giunta provinciale alla sottoscrizione dell'intesa in seno alla Conferenza permanente;
- Tenuto conto delle valutazioni e proposte formulate nei vari incontri, tra la Presidenza della Giunta Provinciale ed i rappresentanti del Consiglio delle autonomie locali;

Tutto ciò premesso, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra Provincia ed Autonomie locali,

Il Presidente della Provincia *Lorenzo Dellai*

L'Assessore all'urbanistica ed enti locali *Mauro Gilmozzi*

e il Presidente del Consiglio delle autonomie locali *Marino Simoni*

sottoscrivono il seguente

PROTOCOLLO D'INTESA INTEGRATIVO IN MATERIA DI FINANZA LOCALE PER L'ANNO 2012

PREMESSA

In data 28 ottobre 2011 la Giunta Provinciale ed il Consiglio delle Autonomie locali hanno sottoscritto il Protocollo d'Intesa in materia di finanza locale per l'esercizio 2012, come previsto dall'art. 2 della L.P. n. 36/1993 e s.m. In tale sede, sono state determinate le modalità di quantificazione e di erogazione dei fondi di cui alla L.P. n. 36/1993 per i Comuni e per le Comunità a valere per il 2012, con particolare riguardo al fondo perequativo di cui all'art. 6 della medesima L.P. n. 36/1993. In specie, il fondo perequativo 2012 è stato concordato in diminuzione, rispetto all'ammontare complessivo 2011 assegnato ai Comuni, per un importo di € 4,150 milioni, a titolo di compartecipazione delle Amministrazioni comunali al processo di stabilizzazione della finanza pubblica.

Il quadro finanziario e normativo che costituiva presupposto per il Protocollo d'Intesa 2012 è stato sostanzialmente modificato dai più recenti interventi del legislatore statale. In particolare, il D.L. n. 201 dd. 6 dicembre 2011 (come convertito dalla L. n. 214 dd. 22 dicembre 2011) introduce importanti modifiche al quadro delle entrate tributarie locali con l'anticipazione dell'entrata in vigore dell'Imposta Municipale Propria di cui agli artt. 8 e 9 del D.L.vo n. 23/2011. Contestualmente, viene prevista:

- a) la compartecipazione diretta dello Stato al gettito della I.M.U.P. (art. 13 comma 11);
- b) l'acquisizione al bilancio dello Stato del maggior gettito I.M.U.P. (calcolato ad aliquote standard) rispetto al gettito I.C.I. 2011, e ciò a mezzo di trattenute sui saldi compensativi con la Provincia Autonoma di Trento (art. 13 comma 17);
- c) l'obbligo per i Comuni delle Regioni a Statuto Speciale di contribuire al risanamento della finanza pubblica con una compartecipazione pari a 60 milioni di Euro. La quota a carico dei Comuni della Provincia Autonoma di Trento è stimabile in circa 9 milioni di Euro, importo che la Provincia deve recuperare dai trasferimenti a valere sulla finanza locale, e quindi a carico dei bilanci dei Comuni (art. 28 comma 3).

Da questo quadro emerge che alcune delle determinazioni assunte in sede di sottoscrizione del Protocollo d'Intesa in materia di Finanza Locale per l'anno 2012 non sono più attuali, e si rende quindi necessario provvedere al loro aggiornamento sulla base del quadro normativo intervenuto.

Con la presente integrazione al protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2012, la Giunta provinciale e il Consiglio delle Autonomie locali convengono pertanto di:

- A. definire le modalità di calcolo e di trattenuta sul Fondo perequativo del maggior gettito I.M.U.P. ad aliquote standard ai sensi dell'articolo 13, comma 17 del D.L. n. 201/2011;
- B. definire le modalità di calcolo e di trattenuta sui Fondi in materia di finanza locale dell'importo di 9 milioni di Euro posto a carico dei Comuni della Provincia Autonoma di Trento, ai sensi dell'articolo 28, comma 3 del D.L. n. 201/2011;
- C. definire le modalità di decurtazione del Fondo perequativo per l'importo di 4,15 milioni di Euro già definito in sede di sottoscrizione del Protocollo originario in data 28 ottobre 2011;
- D. definire il saldo-obiettivo da conseguire da parte dei Comuni con popolazione superiore ai 3000 abitanti ai fini del concorso agli obiettivi di finanza pubblica, quantificato complessivamente in 19,8 milioni di Euro per il 2012 e in Euro 37,2 milioni nel 2013, esercizio a partire dal quale saranno coinvolti tutti i Comuni con popolazione superiore ai 1.000 abitanti.

A. MODALITÀ DI CALCOLO E DI TRATTENUTA SUL FONDO PEREQUATIVO DEL MAGGIOR GETTITO I.M.U.P AD ALIQUOTE STANDARD AI SENSI DELL'ARTICOLO 13, COMMA 17 DEL D.L. N. 201/2011

Il fulcro della manovra finanziaria dello Stato di cui al D.L. n. 201/2011 per la parte che in questa sede rileva è dato dall'introduzione, dal periodo d'imposta 2012, dell'Imposta Municipale Propria, anticipata (con modifiche rilevanti) in via sperimentale per il triennio 2012 / 2014 rispetto alle disposizioni di cui agli artt. 8 e 9 del D.L.vo n. 23/2011 (Norme in materia di Federalismo Fiscale municipale). Su tale imposta infatti, sia direttamente che indirettamente, si basa il recupero in capo al bilancio statale di importi significativi e, contemporaneamente, la modifica del quadro di riferimento sia tributario (basi imponibili, aliquote, detrazioni e potestà autonome) che finanziario (gettito e trasferimenti integrativi / compensativi) per i Comuni. La nuova imposta può essere riassunta, nelle sue componenti essenziali, ed ai fini del presente protocollo integrativo, nell'allegato n. 1.

La previsione dell'art. 13 comma 17 che riserva allo Stato (a mezzo di compensazione sui saldi provinciali) il maggior gettito I.M.U.P. 2012 (calcolato ad aliquote standard) rispetto al gettito I.C.I. 2011, ha imposto la quantificazione presunta dell'I.M.U.P. 2012 secondo la metodologia dettagliatamente illustrata nell'allegato n. 2, al fine di poter disporre di un importo (sia per singolo Comune che complessivo su base provinciale) da applicare ai trasferimenti della finanza locale 2012, allo scopo di procedere alle manovre di riduzione del trasferimento stesso (in specie a valere sul fondo perequativo).

Il maggior gettito stimato I.M.U.P. rispetto al gettito stimato I.C.I. (dati derivanti dal cd "Misuratore ICI"), pari a 3 milioni di Euro complessivi deriva, come detto, dalla somma algebrica dei Comuni con differenza positiva rispetto a quelli con differenza negativa. In base al disposto normativo (che pone a carico della Provincia l'onere di recuperare presso i Comuni il maggior gettito complessivo, e quindi con trattenute a valere sul fondo perequativo), ed al fine di garantire la massima equità ed omogeneità tra i Comuni di tale intervento, le parti condividono che:

- a. a tutti i Comuni sia garantita l'invarianza delle risorse derivanti dal gettito I.M.U.P. 2012 (a parametri standard) e dal fondo perequativo 2012, rispetto a quelle derivanti dal gettito I.C.I. 2011 stimato e dal fondo perequativo 2011 (al netto dei 4,15 milioni di Euro già calcolati in sede di Protocollo d'Intesa 2012 e delle ulteriori decurtazioni richieste per il concorso al risanamento della finanza pubblica);
- b. visto il vincolo di legge, i trasferimenti dei Comuni con maggior gettito IMUP 2012 rispetto all'ICI 2011 siano ridotti della misura corrispondente e parimenti i trasferimenti dei Comuni nella situazione opposta siano incrementati nella misura necessaria ad assicurare l'invarianza delle dotazioni finanziarie di cui alla lettera a);
- c. la riduzione del fondo perequativo 2012, pari a complessivi € 3 milioni, agisca nei confronti dei soli Comuni che, anche dopo la manovra perequativa di cui al punto b., presentano un saldo finanziario complessivo positivo calcolato secondo le modalità del punto a.;
- d. il ricalcolo ed il conguaglio complessivo a saldo 2012 sia effettuato a valere sull'esercizio finanziario 2013, quando saranno rideterminati, applicando al modello le aliquote e detrazioni standard (di legge), i dati del gettito IMUP 2012 da comparare con i dati del Misuratore ICI aggiornati al 2011, e sarà quindi possibile determinare sia le compensazioni tra i vari Comuni che il maggior gettito da riversare allo Stato, garantendo comunque ai Comuni (come previsto per legge) l'invarianza complessiva delle dotazioni finanziarie nel senso determinato al primo punto precedente. A seguito della definizione delle poste di entrata, il Comune è autorizzato ad aggiornare, possibilmente entro i termini di approvazione del conto consuntivo del 2011, le relative partite contabili nel rispetto del principio dell'invarianza delle risorse come delineato al precedente punto a..

Al riguardo:

- saranno impartite precise direttive al fine di coordinare le rilevazioni contabili conseguenti all'attuazione del precedente punto d);
- si conviene sulla necessità di assicurare l'erogazione del fondo perequativo per un importo non superiore al 90% di quanto assegnato per l'anno 2012, fatta salva l'eventuale erogazione a conguaglio a definizione delle operazioni di cui al precedente punto d).

Le parti si impegnano a verificare l'impostazione tecnica definita nel presente paragrafo alla luce delle disposizioni normative emanate dallo Stato con i decreti attuativi dell'articolo 13 del D.L. 201/2011.

B. MODALITÀ DI CALCOLO E DI TRATTENUTA SUI FONDI IN MATERIA DI FINANZA LOCALE DELL'IMPORTO DI 9 MILIONI DI EURO POSTO A CARICO DEI COMUNI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 28, COMMA 3 DEL D.L. N. 201/2011

L'articolo 28, comma 3, del D.L. n. 201/2011 pone a carico dei Comuni territorialmente appartenenti alle Regioni e Province Autonome con competenza in materia di finanza locale, l'obbligo di concorrere alla finanza pubblica con un importo complessivo di 60 milioni di Euro. Per i Comuni della Provincia Autonoma di Trento, la quota parte è stimabile in 9 milioni di Euro. Tale onere va posto a carico dei Comuni e la Provincia deve assicurare il rispetto di tale principio diminuendo in misura corrispondente i trasferimenti in materia di finanza locale.

Le parti concordano di ripartire tale onere finanziario come segue:

- per Euro 7,5 milioni di Euro a carico del Fondo perequativo 2012, dei quali:
 - 6 milioni di Euro utilizzando il criterio della capacità impositiva IMUP;
 - 1,5 milioni di Euro per incrementare la decurtazione del Fondo perequativo dei Comuni meno virtuosi, aggiungendo tale quota a quella inizialmente prevista (pari a 4,15 milioni di Euro) dal Protocollo d'intesa in materia di finanza locale sottoscritto lo scorso 28 ottobre;
- per Euro 1,5 milioni di Euro a carico della quota accantonata come Fondo di riequilibrio del Fondo Unico Territoriale ai sensi della deliberazione della Giunta Provinciale n. 1933/2011 (per le modalità di riparto tra i Comuni, si veda il successivo paragrafo C.).

In particolare, la quantificazione per ciascun Comune della riduzione del Fondo perequativo (complessivamente pari, per la quota di cui all'articolo 28, comma 3, a 6 milioni di Euro) sarà determinata applicando al gettito stimato I.M.U.P. 2012 (riferito ai soli immobili diversi dall'abitazione principale) una aliquota indifferenziata aggiuntiva rispetto a quella base stabilita per legge, tale da garantire, se uniformemente applicata, un maggior gettito I.M.U.P. su base provinciale di pari importo.

Per il calcolo della quota posta a carico di ogni singolo Comune è stato determinato un valore basato sulla capacità fiscale (I.M.U.P.) dei Comuni, corrispondente al potenziale ipotetico gettito derivante dall'applicazione di un'aliquota IMUP aggiuntiva. Tale aliquota, calcolata sulle basi imponibili diverse da quelle riferite all'abitazione principale ed ai fabbricati rurali strumentali, è pari al 7,83 per mille.

Le parti condividono la necessità di un indirizzo di politica fiscale in materia di IMUP il più possibile omogeneo ed uniforme sul territorio provinciale.

Ferma restando l'indirizzo di una prioritaria razionalizzazione della spesa corrente, la diminuzione del Fondo perequativo come sopra determinata può alternativamente trovare copertura da parte del Comune, nell'ambito della propria politica complessiva di bilancio, anche attraverso l'aumento indifferenziato di aliquota come sopra calcolato ovvero, in funzione delle proprie basi imponibili differenziate, incrementando l'aliquota solo su alcune fattispecie.

Le parti a tale riguardo condividono l'orientamento di rimettere ad ogni Comune l'analisi della composizione delle proprie basi imponibili I.M.U.P. (sul presupposto della situazione economica e territoriale), e di effettuare conseguentemente le scelte in ordine al grado e composizione della complessiva manovra fiscale I.M.U.P., sempre in funzione della politica di bilancio. In particolare si dovrà valutare l'opportunità di contenere la pressione fiscale per le fattispecie dell'abitazione principale (per la quale si concorda l'applicazione dell'aliquota e delle detrazioni standard) e dei fabbricati non abitativi destinati ad attività produttive. Inoltre si dovrà valutare l'opportunità di ampliare la pressione fiscale per le abitazioni funzionalmente destinate alla locazione e non locate.

C. NUOVO MODELLO DI STIMA DELLA SPESA STANDARD E DEFINIZIONE DELLE MODALITA' DI DECURTAZIONE DAL FONDO PEREQUATIVO DI 4,15 MILIONI DI EURO + 1,5 MILIONI DI EURO

Nel Protocollo d'intesa sottoscritto in data 28 ottobre 2011 si è concordato di suddividere la riduzione prevista sul Fondo perequativo, pari a Euro 4.150.000,00.=, tra i Comuni che presentano una spesa corrente effettiva pro-capite superiore al livello standardizzato di spesa.

A tal fine, con il supporto del Comitato tecnico consultivo in materia di finanza locale, composto anche da un rappresentante del Consiglio delle Autonomie locali, si è convenuto di definire un nuovo modello che risponda all'esigenza di una valutazione omogenea dello scostamento tra livello di spesa effettivo e standardizzato, tenendo conto delle specifiche modalità di gestione dei servizi, nonché di eventuali peculiarità nella struttura di bilancio degli Enti, connesse allo svolgimento di servizi a carattere produttivo o di attività che interessano bacini d'utenza sovra-comunale.

Nell'allegato n. 3 viene analiticamente descritta la specificazione del nuovo modello, che porta a individuare il fabbisogno standardizzato di spesa che rappresenta, a parità di dimensione demografica e di caratteristiche strutturali e socio-economiche di ciascun Ente, il livello medio di spesa.

Sulla base del modello specificato nell'allegato n. 3, le parti condividono di suddividere la decurtazione di complessivi **4,150 milioni** di euro, maggiorata della quota di **1,5 milioni** di euro come evidenziato nel precedente paragrafo B., secondo i seguenti criteri:

QUOTA 4,150 MILIONI DI EURO:

- una quota pari al 26,5% è decurtata a tutti i Comuni in proporzione alla relativa popolazione (quota capitaria uniforme), in applicazione del principio di solidarietà tra Enti;
- la restante quota è decurtata:
 - per il 40% ai Comuni di Trento e Rovereto in proporzione alla relativa popolazione (la percentuale del 40% rappresenta l'incidenza della spesa corrente dei due Enti rispetto alla spesa corrente della totalità dei Comuni trentini - media dei pagamenti 2008-2010);
 - per il 60% ai soli Comuni con spesa corrente effettiva netta superiore al livello di spesa standardizzato stimato dal modello di perequazione, in misura proporzionale a tale scostamento.

QUOTA 1,5 MILIONI DI EURO:

- per il 40% ai Comuni di Trento e Rovereto in proporzione alla relativa popolazione;
- per il 60% ai soli Comuni con spesa corrente effettiva netta superiore al livello di spesa standardizzato stimato dal modello di perequazione, in misura proporzionale a tale scostamento.

Al fine di garantire la necessaria flessibilità nella gestione dei bilanci comunali, le parti:

- confermano la possibilità, per i Comuni che versano in condizioni di disagio finanziario, anche dovuto agli oneri derivanti dal rimborso della quota capitale dei mutui, di utilizzare in parte corrente l'intera quota relativa al cd ex Fondo investimenti minori prevista per il 2007 con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1277 di data 23 maggio 2008 - al netto dell'eventuale recupero degli oneri per l'estinzione anticipata dei mutui passivi con Cassa DD.PP. del 2007 -, in deroga al limite introdotto con il Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2011;

- concordano sulla possibilità di utilizzare i canoni aggiuntivi di cui alla lettera a) del comma 15 quater dell'articolo 1 bis della L.P. 6 marzo 1998, n. 4 e s.m. per gli oneri derivanti dall'indebitamento (quota capitale e quota interessi).

Al fine di rendere graduale l'impatto delle decurtazioni quantificate secondo i criteri descritti nei precedenti paragrafi, le parti concordano di limitare la variazione delle disponibilità finanziarie complessive 2012 (date dalla sommatoria tra fondo perequativo netto 2012 e gettito presunto IMUP 2012, comprensivo del maggior gettito derivante dall'aliquota indifferenziata aggiuntiva dello 0,23 per mille - paragrafo B -) rispetto alle disponibilità finanziarie 2011 (date dalla sommatoria tra fondo perequativo netto 2011 e gettito stimato ICI 2011 calcolato secondo le modalità descritte nel paragrafo A.) ad un massimo del -4%.

Per garantire tale impegno, che comporta un onere aggiuntivo pari ad Euro 660.000 circa, sono in parte utilizzate le risorse che, sulla base di quanto previsto dal Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2012 sottoscritto lo scorso 28 ottobre, sono state accantonate per il trasferimento compensativo relativo al minor gettito I.C.I. sui fabbricati posseduti da Società cooperative agricole.

Considerato che, ai sensi dell'art. 13 comma 8 del D.L. n. 201/2011 come convertito dalla L. n. 214/2011, i fabbricati strumentali all'attività agricola di cui all'art. 9 comma 3bis del D.L. n. 557/1993 e s.m. sono soggetti all'I.M.U.P. a partire dal periodo d'imposta 2012, rispetto a quanto stabilito nel Protocollo d'Intesa in materia di finanza locale per il 2012, le parti concordano quindi conseguentemente sulla cessazione, dal 2012, del riconoscimento del trasferimento compensativo ai Comuni per i quali, in base alle motivazioni ivi illustrate, era venuto a cessare il gettito I.C.I. relativo ai fabbricati rurali posseduti da Società Cooperative agricole. Le corrispondenti risorse si rendono pertanto in parte disponibili per l'utilizzo di cui sopra.

Alla luce del processo di contenimento della spesa corrente condiviso nell'ambito del Protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso 28 ottobre e delle risultanze del modello di spesa standard definito nel presente documento, i Comuni dovranno avviare un percorso di razionalizzazione della spesa ed efficientamento dei servizi attraverso una gestione sovracomunale di ambito territoriale. In particolare i Comuni che hanno beneficiato della limitazione della decurtazione, dovranno attivare un monitoraggio dei propri livelli di spesa con il supporto degli organi preposti della Provincia, da Consiglio delle autonomie locali e Consorzio dei comuni trentini.

D. DEFINIZIONE DEL SALDO-OBIETTIVO DA CONSEGUIRE DA PARTE DEI COMUNI AI FINI DEL CONCORSO AGLI OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA

D.1.

QUANTIFICAZIONE DELL'OBIETTIVO DI COMPARTO 2012 e 2013

Ai fini della determinazione dell'obiettivo complessivo 2012 e 2013 da attribuire a tutti i Comuni con popolazione superiore rispettivamente a 3.000 abitanti e a 1.000 abitanti, si applicano alla spesa corrente media riferita al triennio 2006-2008 al netto dei trasferimenti PAT le percentuali previste dall'art. 31, comma 2, della L. n. 183/2011:

Spesa corrente (media 2006-2008) al netto trasferimenti PAT Comuni > 5.000 abitanti	138 milioni
Obiettivo 2012 (applicazione 15,6%) *	19,8 milioni
Spesa corrente (media 2006-2008) al netto trasferimenti PAT Comuni > 1.000 abitanti	253 milioni
Obiettivo 2013 e seguenti (applicazione 15,4%) *	37,2 milioni

* Tenuto conto dei trasferimenti regionali ai Comuni di Trento e Rovereto per funzioni delegate (1,7 milioni di euro complessivi), assunti a carico del bilancio provinciale.

D.2.

DETERMINAZIONE DEL SALDO-OBIETTIVO 2012 PER CIASCUN ENTE

Le parti convengono sull'opportunità di ripartire l'obiettivo di comparto 2012 (19,8 milioni) tra i Comuni con popolazione oltre 3.000 abitanti **proporzionalmente all'obiettivo del 2011**, in modo da mantenere invariati il principio di personalizzazione dell'obiettivo rispetto alla dimensione demografica (dunque richiedendo un maggiore contributo ai Comuni oltre 5.000 abitanti rispetto ai Comuni tra 3.000 e 5.000 abitanti) ed il contributo relativo tra Enti.

Il Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2012 ha stabilito che l'obiettivo 2012 dei singoli Enti deve essere ridefinito **tenendo conto dei tagli di risorse correnti operati a valere sul Fondo perequativo 2012 (4,150 milioni)**.

La tabella A, in allegato, definisce in modo puntuale il saldo obiettivo 2012 di ciascun Ente sottoposto ai vincoli di finanza pubblica per il 2012 calcolato decurtando dall'obiettivo teorico (ottenuto applicando alla spesa corrente media 2006-2008 netta la percentuale del 15,6%) la somma portata in deduzione sul Fondo perequativo (riferita ai 4,150 milioni di Euro complessivi), con il vincolo che il nuovo saldo-obiettivo non può comunque essere inferiore rispetto a quello del 2011.

D.3.

DETERMINAZIONE DEL SALDO-OBIETTIVO 2013 e 2014 PER CIASCUN ENTE

Secondo quanto previsto dal Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2012 sottoscritto lo scorso 28 ottobre, a partire dal 2013 saranno coinvolti nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica tutti i Comuni con più di 1.000 abitanti.

L'obiettivo di comparto 2013 (37,2 milioni) e 2014 è ripartito tra gli Enti oltre i 1.000 abitanti applicando al relativo livello di spesa corrente netta (media 2006-2008) una percentuale indifferenziata, che risulta pari al 15,3%.

Le parti convengono sull'opportunità di attribuire ai Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti parte del contributo richiesto ai Comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 5.000 abitanti, nella considerazione che nel 2011 e 2012 questi ultimi hanno partecipato al raggiungimento dell'obiettivo dei primi.

A tal fine, l'obiettivo degli Enti con popolazione superiore ai 5.000 abitanti è definito applicando al relativo livello di spesa corrente netta (media 2006-2008) la percentuale del 17,0%; per i Comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 5.000 abitanti la percentuale è pari al 10,1%. Nella tabella B è riportato, per ciascun Ente, l'obiettivo 2013 e 2014; si precisa che per i Comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 3.000 abitanti l'obiettivo è quantificato in via indicativa, ferma restando la validazione del dato medio di spesa da parte dei singoli Enti e la successiva formalizzazione dell'obiettivo con apposito provvedimento della Giunta provinciale. L'eventuale differenza positiva tra obiettivo come riportato in tabella B e obiettivo definitivo è accollata al bilancio della Provincia.

Per quanto non diversamente specificato, è fatta salva la disciplina per il 2011. Nello specifico, rimangono confermate:

- le modalità di calcolo del saldo finanziario di competenza misto (parametro attraverso il quale va conseguito l'obiettivo), le modalità e la tempistica del monitoraggio infra-annuale e della certificazione annua delle risultanze, *i criteri di determinazione del Budget di cassa e le relative modalità di erogazione*, secondo quanto previsto dalla deliberazione n. 830/2011;
- le sanzioni individuate nel Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2011, da applicare in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi;
- *le regole contabili disposte con deliberazione n. 859/2011.*

La disciplina sopra riportata si basa sul quadro normativo attualmente vigente. Occorre peraltro sottolineare che l'articolo 28, comma 1 ter del D.L. 201/2011 stabilisce che "*Al fine di potenziare il coordinamento della finanza pubblica è avviata la ridefinizione delle regole del patto di stabilità interno.*".

La disciplina e i relativi obiettivi saranno quindi rivisti in base alla nuova normativa.

ALTRE DISPOSIZIONI

A.

Visto il ddl concernente "Modificazioni della legge provinciale 27 dicembre 2011 n. 18 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012- 2014 della Provincia Autonoma di Trento (legge finanziaria provinciale 2012)) in materia di addizionali all'accisa sull'energia elettrica" il quale prevede che le diminuzioni di introito per i Comuni connesse alle riduzioni delle addizionali sono compensate in applicazione di quanto previsto dall'articolo 6 della L.P. 36/93, le parti concordano di rinviare a specifico provvedimento da assumere d'intesa le modalità concernenti tale compensazione.

B.

Alla luce dei principi contenuti nell'ordine del giorno del Consiglio provinciale n. 142/2007 e condivisi nel Protocollo d'intesa in materia di finanza locale 2010 (punto A.21), le parti condividono che, nell'ambito della procedura individuata d'intesa con la deliberazione n. 1933/2011 relativa al Fondo Unico Territoriale, l'organo esecutivo delle Comunità, in sede di definizione delle priorità e con le modalità per la stessa previste, possa prevedere una maggiorazione delle percentuali di contribuzione per gli interventi relativi ai Comuni nell'ambito dei territori dei quali, siano presenti zone classificate come ZPS (Zone di Protezione Speciale) o SIC (Siti di Importanza Comunitaria) la cui estensione sia superiore al 30 per cento.

Letto, confermato e sottoscritto

Trento, li 27 gennaio 2012

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

- Lorenzo Della -

L'ASSESSORE AL PERSONALE, URBANISTICA ED ENTI LOCALI

- Mauro Gilmozzi -

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

- Marino Sironi -

ALLEGATO N. 1
DISCIPLINA DELL'I.MU.P.

a) La struttura dell'I.MU.P.:

PRESUPPOSTO D'IMPOSTA: possesso di immobili (fabbricati ed aree edificabili), compresa l'abitazione principale e le pertinenze della stessa;

BASE IMPONIBILE: per gli immobili iscritti in catasto il valore è dato dall'ammontare delle rendite catastali (aumentate del 5%) rivalutate del 60% (fabbricati abitativi) o del 42% medio (altri fabbricati);

ALIQUOTE BASE (STANDARD): 7,6 ‰ (±3‰), ridotta al 4‰ (±2‰) per l'abitazione principale e le relative pertinenze, ed al 2 ‰ per i fabbricati rurali strumentali (-1 ‰);

DETRAZIONE PER ABITAZIONE PRINCIPALE: € 200 elevabile fino a concorrenza dell'imposta dovuta nel rispetto dell'equilibrio di bilancio. In aggiunta, € 50 di detrazione per ogni figlio convivente fino a 26 anni di età.

L'I.MU.P. si può quindi considerare per molti aspetti analoga all'I.C.I.

b) Le potestà del Comune in materia di I.MU.P.:

Il Comune può:

- Aumentare o diminuire le aliquote nei limiti predetti;
- Aumentare la detrazione per abitazione principale fino a concorrenza dell'imposta;
- Approvare il regolamento utilizzando parte delle facoltà (agevolazioni, determinazione del valore delle aree edificabili ecc.) previste per l'I.C.I.
- Qualora il Comune non adotti provvedimenti specifici, valgono le aliquote/detrazione base previste dalla normativa statale. Nessuna decisione adottata ed in vigore in materia di I.C.I. può trovare applicazione automatica all'I.MU.P.

c) La destinazione del gettito I.MU.P.:

- I commi 11 e 17 dell'art. 13 del D.L. 201/2011 prevedono che sia riservato allo Stato il 50% del gettito derivante dagli immobili diversi dell'abitazione principale e dai fabbricati rurali strumentali all'attività agricola (per i Comuni della PAT circa **97,5 mln** di Euro – vedi paragrafo successivo). Questa riserva viene garantita tramite il versamento diretto del contribuente allo Stato di tale quota;
- Sono altresì riservate allo Stato le maggiori risorse derivanti dalla differenza tra il maggior gettito I.MU.P. calcolato secondo le aliquote base (standard) e il gettito ICI 2011 (quest'ultimo comprensivo del trasferimento compensativo per l'abitazione principale). Tale importo per i Comuni della PAT è presunto in **3 mln** di Euro – vedi paragrafo successivo;
- Le maggiori risorse derivanti dall'applicazione di aliquote superiori a quelle standard sono di esclusiva competenza del Comune. Viceversa, la diminuzione delle aliquote e/o l'aumento della detrazione per abitazione principale grava unicamente sulla quota di competenza (diretta o indiretta) del Comune, ed il relativo minor gettito derivante da tale manovra agevolativa viene comunque computato nel gettito standard da porre a confronto con il gettito ICI 2011.

ALLEGATO N. 2

MODALITA' DI CALCOLO DELL'I.MU.P. STANDARD

1. Ipotizzando aliquote e detrazioni pari a quelle standard di legge, nonché le rivalutazioni previste per le rendite catastali, il gettito per i Comuni della Provincia Autonoma di Trento è stimabile in circa 213 milioni di Euro. Il gettito I.MU.P. di competenza diretta dei Comuni (vedi sopra) è pari a circa 116 milioni di Euro. Il gettito ICI 2011 stimato ammonta a circa 113 milioni di Euro;
2. Il calcolo dell'I.MU.P. standard è stato effettuato nel seguente modo:
 - ✓ Sono stati utilizzati i dati del Misuratore I.C.I. (strumento informatico già verificato negli scorsi anni di concerto con i Comuni, e che fornisce il gettito I.C.I. stimato 2011), aggiornati secondo le disposizioni I.MU.P. In particolare, sono state applicate alle singole fattispecie di fabbricati le rivalutazioni catastali di cui all'art. 13 c. 4 del D.L. n. 201/2011, mentre è stato utilizzato integralmente il dato riferito alle aree edificabili presente nel Misuratore stesso.
 - ✓ Per le abitazioni principali è stata utilizzata la dichiarazione del 2009 dei Comuni, presentata ai fini della quantificazione del trasferimento compensativo dello Stato ai sensi dell'art. 1 del D.L. n. 93/2008.
 - ✓ E' stata applicata ai dati del misuratore (e quindi alle singole fattispecie) l'aliquota del 4‰ per le abitazioni principali, del 3,8‰ per gli altri immobili (cioè la metà di competenza del Comune rispetto all'aliquota standard del 7,6‰) e la detrazione di € 200.
 - ✓ Questo calcolo evidenzia un maggior gettito I.MU.P. rispetto all'I.C.I. di € 3 milioni complessivi su base provinciale. Tale importo **deriva dalla somma algebrica tra Comuni con I.MU.P. superiore all'I.C.I. e Comuni nella situazione opposta. Il calcolo analitico evidenzia un maggior gettito complessivo di circa 8 milioni di Euro imputabili all'80% circa dei Comuni, ed un minor gettito di circa 5 milioni di Euro attribuibili al 20% dei Comuni.**
 - ✓ E' stato ipotizzato il minor gettito per la detrazione dei figli (€ 2,5 milioni). Si da atto che ad oggi la maggiore detrazione per i figli NON è calcolabile per singolo Comune ma solo sul totale provinciale, e **trova compensazione con l'incremento di altri presupposti / parametri I.MU.P., parimenti non determinabili, allo stato attuale, come illustrati nei seguenti punti.**
 - ✓ Per quanto riguarda la fattispecie dei fabbricati destinati all'utilizzo come centrale elettrica, per i quali l'attribuzione delle (nuove o modificate) rendite catastali è avvenuta nei mesi di novembre e dicembre 2011, la metodologia utilizzata è la seguente:
 - I calcoli effettuati per la determinazione del gettito stimato ICI 2011 non tengono conto delle nuove rendite, come pure non ne tiene conto il gettito stimato IMUP 2012. Nel calcolo sono invece comprese le rendite in vigore prima della nuova attribuzione, ovvero la parametrizzazione standard del valore contabile di tali fabbricati (se privi di rendita fino al dicembre 2011);
 - Le rendite attribuite ai fabbricati in parola alla fine del 2011 devono essere già state utilizzate dai contribuenti per il versamento I.C.I. 2011, e verranno utilizzate per il versamento I.MU.P. 2012. L'eventuale attività di accertamento dei Comuni per i periodi d'imposta precedenti non ha alcuna influenza quindi sulla determinazione dell'I.C.I. 2011 e dell'I.MU.P. 2012;
 - Alla luce di tale meccanismo normativo ed applicativo dei due tributi (rispettivamente per il 2011 ed il 2012), nella fase di revisione del Misuratore ICI 2011 e dell'IMUP 2012 verranno applicate al modello le nuove rendite alle basi imponibili di entrambi i tributi;
 - Tale modalità di calcolo garantisce il mantenimento dell'invarianza proporzionale del rapporto tra le due entità finanziarie (ICI 2011 ed IMUP 2012) per questa fattispecie. Il maggiore gettito derivante dalle rendite, applicato sia all'ICI che all'IMUP nei termini fin qui illustrati, garantisce che i Comuni manterranno la disponibilità del gettito medesimo, dovendo riversare allo Stato la sola maggior quota (eventualmente)

derivante, a rendite stabilizzate, dalla manovra di cui all'art. 13 comma 17 del D.L. n. 201/2011.

3. L'applicazione dell'IMU.P. ha effetti diversi, rispetto all'I.C.I., nei singoli Comuni, a seconda:
- a) delle diverse basi imponibili dei Comuni (ad esempio maggiore o minore presenza di abitazioni principali o di fabbricati di tipo produttivo / turistico);
 - b) della politica fiscale I.C.I. adottata fino al 2011 dai Comuni.

In generale, per i Comuni che applicavano aliquote alte alle fattispecie I.C.I. diverse dall'abitazione principale è previsto un gettito IMU.P. inferiore a quello dell'I.C.I., in quanto l'aliquota dello 0,38% è inferiore al maggior gettito derivante dalla rivalutazione delle rendite, e viceversa.

ALLEGATO N. 3

LA NUOVA SPECIFICAZIONE DEL MODELLO PER LA STIMA DELLA SPESA CORRENTE STANDARD

Il modello statistico di seguito descritto stima, per i singoli Enti, il fabbisogno standardizzato di spesa che rappresenta, a parità di dimensione demografica e di caratteristiche strutturali e socio-economiche, il livello medio di spesa. Nello specifico, il modello quantifica il contributo medio (coefficiente) delle diverse variabili nello spiegare il livello di spesa; applicando ciascun coefficiente al valore che la corrispondente variabile assume per il singolo Comune e sommando tutti i valori, si ottiene la spesa standard del Comune medesimo.

IL LIVELLO DI SPESA CORRENTE DA STANDARDIZZARE

Il livello di spesa corrente da standardizzare è definito considerando la spesa corrente (titolo I), riferita alla media dei pagamenti degli esercizi finanziari 2007-2009, al netto della spesa delle funzioni inerenti giustizia, settore sportivo/ricreativo, sviluppo economico, servizi produttivi, servizio idrico integrato e servizio smaltimento rifiuti; questo al fine di tener conto delle specifiche modalità di gestione dei servizi, nonché di eventuali peculiarità nella struttura di bilancio degli Enti, così da garantire omogeneità nei confronti tra livelli di spesa, secondo quanto previsto dal Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2012. Sono inoltre ricompresi i soli interventi di spesa relativi a personale, acquisto di beni e servizi, imposte e tasse, dunque direttamente connessi alla gestione corrente di bilancio. In presenza di gestioni associate, rientra la spesa per trasferimenti ad Enti capo-fila, mentre sono esclusi i rimborsi ricevuti da Enti capo-fila

LE VARIABILI UTILIZZATE PER SPIEGARE IL LIVELLO DI SPESA CORRENTE

Quota capitaria

La spesa standard pro capite di ciascun Comune comprende una quota capitaria (la variabile *costante*). In altri termini, ciascun individuo residente nella Provincia di Trento, a prescindere dalle caratteristiche del Comune di residenza, nonché dalle proprie caratteristiche personali, determina un certo livello di spesa standard, stimato dal modello in circa 129 euro.

Se si tiene conto del fatto che la spesa corrente dei Comuni trentini, come sopra definita, è pari, in media, a 885 euro pro capite, se ne può dedurre che circa il 14,5% della spesa standard risulta assorbita dalla quota capitaria, mentre il restante 85,5% risulta determinato dai vari fattori che differenziano i Comuni sotto il profilo demografico, strutturale, sociale ed economico, di seguito illustrati.

La dimensione demografica

Le variabili *inverso della popolazione* e *popolazione* caratterizzano la cosiddetta curva a "U", che si ottiene quando si rappresenta graficamente la spesa standard pro-capite in funzione della popolazione residente. L'*inverso della popolazione*, che determina il ramo discendente della curva, fornisce una misura dei costi fissi che ciascun Comune deve sostenere indipendentemente dalla propria dimensione demografica. La variabile *popolazione* determina invece il ramo ascendente della curva, e cattura il fatto che i Comuni di maggiore dimensione svolgono in genere un più ampio ventaglio di funzioni rispetto ai Comuni più piccoli. Poiché il coefficiente della variabile *popolazione* stimato dal nuovo modello è prossimo allo zero, la curva descritta è in realtà più prossima ad una "L". A titolo illustrativo, la dimensione demografica attribuisce, quale spesa

standard, 1.192 euro pro capite al Comune più piccolo (124 abitanti). Il valore poi decresce all'aumentare della popolazione: circa 654 euro per i Comuni di 250 abitanti, 394 euro per quelli di 500 abitanti, 306 euro per quelli di 750 abitanti, 260 euro per i Comuni di 1.000 abitanti, 221 euro per quelli di 1.500 abitanti, 200 euro per quelli di 2.000 abitanti, 182 e 170 euro rispettivamente per i Comuni di 3.000 e 5.000 abitanti. A partire dalla soglia di 8.000 abitanti, la quota comincia a salire leggermente, arrivando a circa 200 euro in corrispondenza di 20.000 abitanti. Mediamente, la dimensione demografica determina circa il 22% della spesa standard complessiva.

La dinamica della popolazione

I Comuni del Trentino sperimentano una dinamica demografica piuttosto accentuata e diversificata. Nell'arco dei 14 anni che vanno dal 1995 al 2009, vi sono Comuni che hanno registrato una crescita di popolazione dell'ordine del 25-30% (per i 176 Comuni con crescita positiva, la media dei tassi di crescita è pari a circa il 14%, con un massimo del 63%), mentre altri hanno visto una riduzione dell'ordine del 10-15% (per i 34 Comuni con crescita negativa, la media del tasso di decrescita è pari a circa il 5,5%, con un massimo del 19,8%). La variabile *decrescita della popolazione*, sulla base del coefficiente stimato di segno positivo, evidenzia che una riduzione della popolazione determina un incremento della spesa standard pro-capite. Questo andamento può essere spiegato osservando che i Comuni che perdono popolazione si trovano nella difficoltà o nell'impossibilità di adeguare in tempi brevi la struttura e l'offerta dei servizi pubblici al più basso numero di utenti. Un impatto meno significativo, e di segno opposto, risulta avere la *crescita della popolazione*: un incremento della popolazione determina una riduzione della spesa standard pro-capite. Nel caso ipotetico di un Comune con popolazione stazionaria, l'impatto sulla spesa standard di entrambe le variabili risulta chiaramente nullo.

Composizione della popolazione

Oltre alla dimensione demografica, anche la struttura della popolazione può avere un impatto rilevante sulla spesa standard. La variabile *bambini*, che misura la quota di popolazione da zero a tre anni sulla popolazione totale, e il cui coefficiente è pari a circa 806 euro, indica che ogni bambino da zero a tre anni determina un corrispondente incremento di spesa standard, connesso ai fabbisogni specifici di servizi di tale fascia demografica. Dato che, in media, i bambini da zero a tre anni costituiscono circa il 3,9% della popolazione totale, in termini pro capite (cioè sulla popolazione totale) i bambini contribuiscono alla spesa standard per un importo mediamente pari a 31,4 euro, con un'incidenza sulla spesa standard complessiva pari a circa il 3,5%.

Il grado di frazionamento

La variabile *frazioni* è definita dal rapporto fra popolazione residente in località abitate (centri abitati, nuclei abitati e case sparse) e popolazione totale, e coglie il grado di dispersione della stessa sul territorio comunale. Maggiore è la quota di popolazione residente in frazioni, maggiore è la spesa standard pro-capite. Dalle stime risulta che ciascun individuo residente in una frazione determina, in media, un incremento di spesa standard di circa 56 euro. Combinando questo dato con quello della quota capitaria visto sopra, si può concludere quanto segue. Per tutti i Comuni, a prescindere dalle diverse caratteristiche socio-demografiche, ciascun residente nel centro abitato "impatta" sulla spesa standard per circa 129 euro (la quota capitaria), mentre ciascun residente in una frazione "impatta" per circa 185 euro (128 più 56).

Altitudine

Come è facile intuire, l'erogazione dei servizi pubblici risulta più onerosa, a parità di condizioni, per un Comune situato in territorio montano rispetto ad un Comune situato in valle. Per catturare questo aspetto sono utilizzate due variabili. La prima, *altitudine media*, misura l'altitudine media delle località abitate presenti nel Comune, ponderata con la popolazione delle località abitate. La seconda, *altitudine varianza*, definisce la variabilità dell'altitudine delle località abitate. Entrambe

le variabili forniscono coefficienti con segno positivo. La spesa standard pro capite aumenta di circa 13 euro in conseguenza di un incremento di 100 metri nell'altitudine media del Comune. Le due variabili (media e varianza dell'altitudine) spiegano mediamente circa il 10,7% della spesa standard complessiva.

Il turismo

L'impatto sulla spesa standard derivante dalle attività turistiche è catturato dalla variabile *presenze turistiche negli esercizi alberghieri e complementari*, rapportata alla popolazione residente. Dai dati riportati nella Tabella 1 si può osservare che un turista presente per un giorno presso una struttura alberghiera determina, a parità di condizioni, un incremento della spesa standard pro-capite pari a circa 38 centesimi di euro. Se si considera che per i Comuni a più elevata vocazione turistica (circa 80) il rapporto fra presenze turistiche e popolazione residente è, in media, pari a circa 98, si ricava che per questi Comuni la variabile presenze turistiche contribuisce in media per 37,5 euro pro capite alla formazione della spesa standard.

Le variabili che determinano le entrate tributarie, e indirettamente la spesa standard

Un fattore che influenza la spesa corrente sostenuta dai Comuni è il livello delle entrate tributarie; in altri termini, i Comuni "ricchi" spendono in genere di più, a parità di condizioni, dei Comuni "poveri". Anziché inserire direttamente nel modello le entrate tributarie come variabile esplicativa della spesa standard, nella nuova versione si è optato per l'inclusione di alcune variabili che concorrono in modo significativo a determinare le entrate tributarie dei Comuni.¹ Le variabili impiegate a questo scopo sono le *unità locali del settore privato* e il *numero di abitazioni*, entrambe rapportate alla popolazione residente. Le due variabili impattano con coefficiente positivo, e molto significativo, sulla spesa standard: le unità locali determinano circa il 14% della spesa standard complessiva, mentre le abitazioni circa il 22%. Le variabili menzionate presentano il tratto dell'ambivalenza: se da un lato è chiaro che, ad esempio, il numero delle abitazioni ha un impatto rilevante sulle entrate tributarie dei Comuni (si pensi all'ICI), si deve d'altro canto riconoscere che la stessa variabile "traina" anche le spese (si pensi alla viabilità e all'illuminazione pubblica). Va infine osservato che la variabile *numero di abitazioni* "cattura", quale variabile di stock, anche la vocazione turistica di un Comune.

I trasferimenti specifici

Fra le determinanti della spesa standard sono considerati anche i trasferimenti assegnati dalla Provincia a taluni Comuni per lo svolgimento di servizi specifici (quali asili nido, biblioteche, trasporti); questo al fine di non penalizzare Enti che presentano particolari esigenze di spesa, che risultano finanziate, seppure parzialmente, su fondi e con criteri *ad hoc*.

I Comuni centro di sistema

La variabile *dummy* inserita per i Comuni *centro di sistema* riconosce che gli Enti intorno ai quali gravita l'attività di un territorio sostengono spese aggiuntive che vanno a vantaggio anche dei Comuni limitrofi, e per le quali non avvengono compensazioni con trasferimenti inter-comunali. Tale variabile risulta graduata, in modo da tener conto del numero di servizi ad utenza sovra-comunale.

Il modello di perequazione ora descritto non è applicato ai Comuni di Trento e di Rovereto in quanto le relative peculiarità, in termini di dimensione demografica e di gestione finanziaria, non li rendono confrontabili con gli altri Comuni trentini.

¹ La ragione di questa scelta è prevalentemente di natura statistica, essendo le entrate tributarie una variabile "endogena" (cioè influenzata, al pari della spesa, dalle scelte degli amministratori locali) che può produrre stime distorte dei coefficienti del modello.

Inoltre, i Comuni appartenenti all'Unione dell'Alto Primiero ed i Comuni che, mediante fusione, hanno portato all'istituzione dei nuovi Comuni di Ledro e Comano Terme, nell'applicazione del modello sono considerati come un unico Ente.

Le variabili impiegate nel modello, i relativi coefficienti, incidenza e valori pro-capite, sono riportati nella seguente Tabella 1.

TABELLA 1 - LA SPECIFICAZIONE DEL NUOVO MODELLO DI STIMA DELLA SPESA STANDARD

R-quadro 0,8518
N. Comuni 210

VARIABILI UTILIZZATE PER SPIEGARE IL LIVELLO DI SPESA CORRENTE	Coefficiente	Media variabile	euro pc media	Incidenza %	euro pc minimo	euro pc massimo
Inverso della popolazione	131803,2	0,001417	186,81	21,10	6,69	1062,93
Popolazione	0,003301	1.701	5,61	0,63	0,41	65,06
Decrescita della popolazione	13,01789	0,886	11,53	1,30	0,00	258,63
Crescita della popolazione	-0,4294541	12,057	-5,18	-0,58	0,00	-27,37
Grado di frazionamento	55,95261	0,2564	14,34	1,62	0,00	50,94
Altitudine (media)	0,1302121	712,41	92,76	10,48	11,13	194,16
Altitudine (varianza)	0,9149571	2,18	2,00	0,23	0,00	87,11
Bambini 0-3 anni	806,4165	0,03894	31,40	3,55	4,51	53,18
Presenza turistiche	0,3826337	39,247	15,02	1,70	0,00	291,72
Unità locali del settore privato	1662,36	0,07497	124,63	14,08	45,51	99,69
Numero di abitazioni	225,7449	0,8768	197,93	22,35	90,33	701,06
Trasferimenti specifici	0,3976381	200	79,48	8,98	0,00	647,58
Dummy per i Comuni centro di sistema	3,469537	0,1476	0,51	0,06	0,00	13,88
Costante	128,6158	1	128,62	14,53	128,62	128,62
			885,47	100,00		

TABELLA A – Patto di stabilità: Obiettivo 2012 ripartito tra gli Enti oltre i 3.000 abitanti

COMUNE	POPOLAZ. 2010	OBIETTIVO 2011 VALIDATO	OBIETTIVO 2012 (in applicazione 15,6%)	Decurtazione = taglio Fondo Perequativo 2012	Obiettivo 2012 con decurtazione	Obiettivo 2012 (applicazione vincolo ob.2012 >ob.2011)
ALA	9.034	384.890,28	544.738,44	84.560,84	460.177,61	460.177,61
ALDENO	3.014	(46.599,33)	65.952,43	28.435,13	37.517,30	46.599,33
ARCO	16.901	545.624,52	772.226,95	69.241,67	702.985,28	702.985,28
AVIO	4.122	185.172,83	262.076,66	25.471,02	236.605,64	236.605,64
BASELGA DI PINE'	4.899	101.881,52	144.193,76	13.879,31	130.314,45	130.314,45
BORGO VALSUGANA	6.842	244.074,96	345.441,33	19.384,01	326.057,32	326.057,32
BRENTONICO	3.920	74.537,44	105.493,46	11.105,72	94.387,74	94.387,74
CALDONAZZO	3.344	65.225,11	92.313,65	9.473,86	82.839,79	82.839,79
CAVALESE	4.014	296.575,73	419.746,12	11.372,03	408.374,09	408.374,09
CIVEZZANO	3.909	65.361,86	92.507,19	11.074,55	81.432,64	81.432,64
CLES	6.781	617.005,92	873.253,65	19.211,19	854.042,46	854.042,46
DRO	4.435	73.687,75	104.290,89	52.228,23	52.062,66	73.687,75
FOLGARIA	3.118	215.768,25	305.378,61	34.765,44	270.613,18	270.613,18
LAVIS	8.635	323.932,45	458.464,30	24.463,74	434.000,56	434.000,56
LEVICO TERME	7.474	307.562,52	435.295,81	33.977,65	401.318,16	401.318,16
MEZZOCORONA	5.179	170.342,42	241.087,05	27.279,83	213.807,23	213.807,23
MEZZOLOMBARDO	6.914	309.026,80	437.368,22	19.587,99	417.780,22	417.780,22
MORI	9.538	228.674,78	323.645,33	27.022,02	296.623,30	296.623,30
PERGINE VALSUGANA	20.582	455.696,72	644.951,38	58.310,68	586.640,69	586.640,69
PINZOLO	3.157	321.156,33	454.535,25	143.579,38	310.955,87	321.156,33
PREDAZZO	4.537	250.936,85	355.153,03	67.914,75	287.238,28	287.238,28
RIVA DEL GARDA	16.170	633.133,89	896.079,70	45.811,09	850.268,61	850.268,61
ROVERETO	38.167	1.776.168,63	2.513.826,35	367.836,09	2.145.990,25	2.145.990,25
STORO	4.704	46.924,57	66.412,74	13.326,86	53.085,88	53.085,88
TIONE DI TRENTO	3.637	91.055,73	128.871,93	72.233,40	56.638,54	91.055,73
TRENTO	116.298	6.025.492,90	8.527.930,58	1.129.777,35	7.398.153,24	7.398.153,24
VILLA LAGARINA	3.684	66.498,46	94.115,83	16.529,15	77.586,67	77.586,67
VOLANO	3.177	64.049,19	90.649,35	12.049,00	78.600,36	78.600,36
LEDRO (*)	5.523					
TOTALE		13.940.458,40	19.796.000,00	2.449.901,97	17.346.098,03	17.421.422,81

(*) Ai sensi dell'art. 1, comma 113, della Legge n. 220/2010, il Comune di Ledro è assoggettato al Patto di stabilità a partire dal 2013.

TABELLA B – Patto di stabilità: Obiettivo 2013 e 2014 ripartito tra gli Enti oltre i 1.000 abitanti

Enti oltre 3.000 abitanti

COMUNE	Spesa corrente netta (media 2006-2008) Dato validato	OBIETTIVO 2013	% 2013	Decurtazione = taglio Fondo Perequativo 2012	Obiettivo 2013 e 2014 con decurtazione
ALA	3.887.780,64	660.922,71	17,0%	84.560,84	576.361,87
ALDENO	943.597,28	95.129,24	10,1%	28.435,13	66.694,12
ARCO	5.511.358,75	936.930,99	17,0%	69.241,67	867.689,32
AVIO	3.749.593,88	378.017,23	10,1%	25.471,02	352.546,21
BASELGA DI PINE'	2.063.014,90	207.983,91	10,1%	13.879,31	194.104,59
BORGO VALSUGANA	2.465.403,61	419.118,61	17,0%	19.384,01	399.734,60
BRENTONICO	1.509.320,35	152.162,91	10,1%	11.105,72	141.057,19
CALDONAZZO	1.320.753,62	133.152,45	10,1%	9.473,86	123.678,60
CAVALESE	6.005.408,83	605.438,37	10,1%	11.372,03	594.066,34
CIVEZZANO	1.323.522,66	133.431,62	10,1%	11.074,55	122.357,06
CLES	6.232.383,07	1.059.505,12	17,0%	19.211,19	1.040.293,93
DRO	1.492.114,94	150.428,33	10,1%	52.228,23	98.200,10
FOLGARIA	4.369.125,40	440.475,62	10,1%	34.765,44	405.710,18
LAVIS	3.272.044,90	556.247,63	17,0%	24.463,74	531.783,89
LEVICO TERME	3.106.692,13	528.137,66	17,0%	33.977,65	494.160,01
MEZZOCORONA	1.720.630,48	292.507,18	17,0%	27.279,83	265.227,36
MEZZOLOMBARDO	3.121.482,81	530.652,08	17,0%	19.587,99	511.064,08
MORI	2.309.846,22	392.673,86	17,0%	27.022,02	365.651,83
PERGINE VALSUGANA	4.602.997,12	782.509,51	17,0%	58.310,68	724.198,83
PINZOLO	6.503.145,30	655.617,93	10,1%	143.579,38	512.038,55
PREDAZZO	5.081.259,96	512.269,83	10,1%	67.914,75	444.355,08
RIVA DEL GARDA	6.395.291,81	1.087.199,61	17,0%	45.811,09	1.041.388,52
ROVERETO	17.941.097,28	3.049.986,54	17,0%	367.836,09	2.682.150,44
STORO	950.183,05	95.793,19	10,1%	13.326,86	82.466,33
TIONE DI TRENTO	1.843.801,76	185.883,82	10,1%	72.233,40	113.650,43
TRENTO	60.863.564,61	10.346.805,98	17,0%	1.129.777,35	9.217.028,64
VILLA LAGARINA	1.346.537,80	135.751,90	10,1%	16.529,15	119.222,75
VOLANO	1.296.942,14	130.751,89	10,1%	12.049,00	118.702,89
LEDRO (*)	3.000.000,00	510.000,00	17,0%	308.776,62	308.776,62
TOTALE	164.228.895,30	25.165.485,72		2.651.125,35	22.514.360,37

(*) Ai sensi dell'art. 1, comma 113, della Legge n. 220/2010, l'obiettivo del Comune di Ledro va calcolato con riferimento alla spesa corrente netta del 2011 (il dato riportato in tabella è riferito alla previsione 2011 e pertanto deve essere validato).

Enti tra 1.000 e 3.000 abitanti

COMUNE	Spesa corrente netta (media 2006-2008) Dato da validare	OBIETTIVO 2013	% 2013	Decurtazione = taglio Fondo Perequativo 2012	Obiettivo 2013 e 2014 con decurtazione
ALBIANO	2.303.282,97	352.941,76	15,3%	45.832,78	307.108,97
ANDALO	4.509.776,14	691.052,00	15,3%	9.207,45	681.844,56
BEDOLLO	460.242,96	70.524,97	15,3%	4.187,31	66.337,66
BESENELLO	1.380.851,18	211.593,65	15,3%	7.082,73	204.510,92
BLEGGIO SUPERIORE	268.784,88	41.187,04	15,3%	4.334,63	36.852,41

CALAVINO	219.022,10	33.561,68	15,3%	4.238,30	29.323,37
CALCERANICA AL LAGO	402.967,00	61.748,33	15,3%	5.881,23	55.867,10
CALDES	893.152,71	136.861,55	15,3%	3.158,90	133.702,66
CALLIANO	621.793,71	95.280,07	15,3%	12.226,65	83.053,42
CAMPODENNO	358.166,83	54.883,41	15,3%	4.323,30	50.560,12
CANAL SAN BOVO	1.024.273,52	156.953,75	15,3%	4.598,11	152.355,64
CANAZEI	2.236.845,87	342.761,32	15,3%	5.391,37	337.369,95
CARANO	644.963,22	98.830,43	15,3%	3.051,24	95.779,19
CASTELLO MOLINA DI FIEMME	2.216.141,41	339.588,69	15,3%	6.439,62	333.149,07
CASTELLO TESINO	793.035,82	121.520,22	15,3%	3.810,51	117.709,71
CASTELNUOVO	416.673,74	63.848,67	15,3%	2.895,42	60.933,25
CAVARENO	632.890,64	96.980,50	15,3%	2.969,08	94.011,42
CAVEDINE	918.917,99	140.809,68	15,3%	8.315,12	132.494,55
CEMBRA	401.520,41	61.526,66	15,3%	5.258,22	56.268,45
COMMEZZADURA	758.311,02	116.199,19	15,3%	7.002,64	109.196,55
CONDINO	581.886,56	89.164,93	15,3%	25.500,33	63.664,60
COREDO	406.591,76	62.303,77	15,3%	4.660,44	57.643,33
DENNO	400.927,76	61.435,85	15,3%	4.394,27	57.041,58
DIMARO	1.303.028,29	199.668,52	15,3%	3.578,19	196.090,32
FLAVE'	466.349,40	71.460,68	15,3%	3.321,27	68.139,42
FONDO	1.005.650,25	154.100,03	15,3%	50.748,01	103.352,02
FORNACE	1.165.586,36	178.607,71	15,3%	17.943,21	160.664,50
GIOVO	695.504,24	106.575,05	15,3%	7.054,40	99.520,65
GRIGNO	1.218.735,38	186.751,96	15,3%	72.743,33	114.008,63
IMER	448.331,76	68.699,76	15,3%	7.415,15	61.284,62
ISERA	3.622.917,41	555.154,90	15,3%	7.368,87	547.786,03
LASINO	548.221,39	84.006,27	15,3%	3.697,18	80.309,09
LAVARONE	1.638.184,96	251.025,98	15,3%	25.333,78	225.692,20
MALE'	2.672.515,95	409.520,88	15,3%	27.710,32	381.810,56
MEZZANO	806.432,82	123.573,10	15,3%	4.632,10	118.941,00
MOENA	2.927.474,25	448.589,22	15,3%	68.145,48	380.443,74
MOLVENO	2.323.914,11	356.103,15	15,3%	17.268,49	338.834,66
NAGO-TORBOLE	2.560.724,17	392.390,56	15,3%	64.499,88	327.890,68
NAVE SAN ROCCO	364.466,61	55.848,75	15,3%	3.963,49	51.885,26
NOGAREDO	598.091,02	91.648,01	15,3%	20.750,11	70.897,90
NOMI	578.379,23	88.627,49	15,3%	3.731,18	84.896,31
NOVALEDO	306.385,98	46.948,81	15,3%	2.946,41	44.002,40
RONZO CHIENIS	445.224,59	68.223,64	15,3%	2.895,42	65.328,22
PEJO	718.571,00	110.109,66	15,3%	5.411,20	104.698,46
PIEVE DI BONO	380.624,87	58.324,75	15,3%	3.909,67	54.415,09
POMAROLO	848.454,37	130.012,24	15,3%	6.754,09	123.258,15
POZZA DI FASSA	1.631.075,16	249.936,52	15,3%	5.977,82	243.958,70
RABBI	770.082,18	118.002,94	15,3%	3.991,83	114.011,11
REVO' (*)	-132.880,32	0,00		6.204,53	0,00
ROMENO	463.205,65	70.978,95	15,3%	3.929,50	67.049,46
RONCEGNO	820.671,60	125.754,97	15,3%	7.983,65	117.771,32
RONCONE	1.567.269,08	240.159,25	15,3%	4.572,28	235.586,97
ROVERE DELLA LUNA	499.929,56	76.606,31	15,3%	16.764,50	59.841,82
SAN LORENZO IN BANALE	551.179,92	84.459,62	15,3%	3.351,55	81.106,08
SAN MICHELE ALL' ADIGE	765.465,26	117.295,47	15,3%	8.145,14	109.150,33
SANT ORSOLA TERME	872.243,54	133.657,55	15,3%	24.547,94	109.109,61
SCURELLE	557.181,86	85.379,32	15,3%	16.784,50	68.594,83
SEGONZANO	344.141,17	52.734,20	15,3%	4.351,63	48.382,57

SIROR	684.967,33	104.960,43	15,3%	4.151,95	100.808,48
SPIAZZO	579.396,76	88.783,41	15,3%	3.609,36	85.174,05
SPORMAGGIORE	379.194,74	58.105,61	15,3%	3.660,35	54.445,25
STENICO	395.255,17	60.566,62	15,3%	3.286,39	57.280,23
STRIGNO	431.241,07	66.080,89	15,3%	4.056,99	62.023,90
TAIO	604.791,98	92.674,82	15,3%	10.134,52	82.540,30
TASSULLO	461.439,58	70.708,33	15,3%	5.524,53	65.183,80
TELVE	466.025,47	71.411,05	15,3%	5.674,68	65.736,36
TENNO	212.993,47	32.637,89	15,3%	5.748,34	26.889,55
TERLAGO	902.780,66	138.336,88	15,3%	46.795,60	91.541,29
TESERO	1.666.302,82	255.334,60	15,3%	24.962,77	230.371,84
TON	210.229,99	32.214,43	15,3%	3.728,35	28.486,08
TONADICO	579.861,99	88.854,70	15,3%	4.762,19	84.092,51
TRAMBILENO	395.244,09	60.564,92	15,3%	7.947,10	52.617,82
TRANSACQUA	811.305,08	124.319,70	15,3%	6.028,82	118.290,88
TUENNO	1.848.787,07	283.297,43	15,3%	10.533,01	272.764,43
VALLARSA	672.523,66	103.053,63	15,3%	3.838,84	99.214,80
VATTARO	431.156,34	66.067,90	15,3%	3.241,06	62.826,85
VERMIGLIO	2.401.179,13	367.942,80	15,3%	5.489,15	362.453,64
VEZZANO	655.929,93	100.510,91	15,3%	8.966,55	91.544,36
VIGO DI FASSA	924.112,66	141.605,68	15,3%	20.256,12	121.349,56
VIGOLO VATTARO	752.623,21	115.327,63	15,3%	6.235,63	109.091,99
VILLA AGNEDO	147.177,08	22.552,56	15,3%	2.867,09	19.685,48
ZAMBANA	706.468,80	108.255,19	15,3%	29.855,21	78.399,99
ZIANO DI FIEMME	782.981,28	119.979,52	15,3%	4.700,10	115.279,42
COMANO TERME (*)	1.000.000,00	153.234,21	15,3%	25.456,88	127.777,33
TOTALE	78.308.322,60	12.019.876,09		984.697,28	11.041.383,33

(*) Ai sensi dell'art. 1, comma 113, della Legge n. 220/2010, l'obiettivo del Comune di Comano Terme va calcolato con riferimento alla spesa corrente netta del 2011 (il dato riportato in tabella è riferito alla previsione 2011 e pertanto deve essere validato).

(*) Al Comune di Revò è richiesto di garantire l'equilibrio tra entrate finale e spese finali.